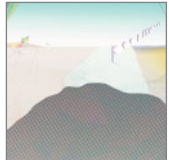


U: WEEK END DISCHI

Da Seattle con leggiadria

Esordio intenso per una nuova band che guarda agli anni 60



POORMOON
Poor Moon
Bella Union/Sub
Pop/Cooperative Music

ARIEL BERTOLDO
ariel.bertoldo@gmail.com

QUANDO I NOSTALGICI DEL ROCK AMERICANO RICORDANO LA PIOVOSA CITTÀ DI SEATTLE e la leggendaria etichetta discografica «Sub Pop», una serie di schegge sonore graffiano la loro memoria.

Sono le chitarre elettriche e le grida dei vari Mudhoney, Nirvana, Pearl Jam, Soundgarden: ex-paladini (ormai ultra-quarantenni) di un'estetica musicale cupa, pessimista, disperata: quella del Grunge un genere in auge tra la fine degli anni Ottanta e la prima metà del decennio suc-

cessivo, adorato dagli adolescenti della cosiddetta «Generazione X», sfiduciati, cinici e ribelli proprio come i loro beniamini.

Quasi un'era geologica è trascorsa da allora e Seattle, città simbolo di tanto fervore ultrasonico, ha partorito nel frattempo ben altri figli, più vicini culturalmente ed esteticamente ai riferimenti sonori dei propri genitori, appartenenti alla «Woodstock Generation». Barbe e capelli lunghi, vestiario da trovatore hippie, chitarre acustiche a tracolla e repertori intimisti hanno pacificamente invaso le strade e i parchi di Seattle, così come l'intera costa ovest degli States, portando fresca e nuova linfa ad un'antica, gloriosa tradizione. Chi in questi ultimi anni ha adorato le atmosfere sospese ed incantate dei Fleet Foxes, fiore all'occhiello del nuovo indie folk a stelle e strisce, non potrà e non dovrà lasciarsi sfuggire oggi le ballate gentili, trasognate dei Poor Moon.

Si tratta della nuova band di Christian Wargo e Casey Wescott, rispettivamente bassista/cantante e tastierista delle «volpi» di Seattle, elemento di per sé garanzia di continuità rispetto ad un sound che è già marchio di fabbrica.

Il loro nome deriva da un vecchio 45 giri dei Canned Heat (ulteriore tributo ai Sixties e al Flower Power) e le dieci canzoni che compongono questo album d'esordio omonimo sono tra le più belle sorprese del 2012. «Scrivo utilizzando il giusto tocco di mistero e di gusto del bizzarro per catturare l'attenzione di chi ascolta», ha avuto modo di affermare il capoband, Christian Wargo, «e facendo questo evito di essere carino o delicato: non sono caratteristiche che mi rispecchiano».

Il termine affascinante non fa infatti coppia con melenso nell'economia sonora dei Poor Moon. Pregiatissimo songwriting, equilibrio, concisione e senso della misura negli arrangiamenti (a base di armonie vocali e chitarre acustiche, marimba, clavicembali, percussioni leggere) sono piuttosto le chiavi d'accesso, capaci di trasportare l'ascoltatore verso un'esotica dimensione parallela, fiabesca, affine a quella già sognata dai bardi anglo-americani e lisergici degli anni Sessanta (Donovan; il primo Tim Buckley; Grateful Dead; Simon & Garfunkel; Crosby, Stills & Nash, le band di folk psichedelico dell'etichetta discografica Elektra) e, al tempo stesso, padrona di un gusto decisamente originale nel concepire, scrivere e comporre.

Una «luna» tutt'altro che «povera» cui dare ascolto nelle notti di fine estate: questo non è, e neppure vuole essere, un progetto parallelo cui i Nostri hanno lavorato nel tempo libero al di fuori dalla band d'origine (i Fleet Foxes, per l'appunto). Al contrario: i Poor Moon hanno tutte le carte in regola per ritagliarsi uno spazio decisivo nell'ampio golfo del nuovo folk alternativo statunitense. Ascoltare per credere.

Celebrazione con orchestra per la Ecm

PAOLO ODELLO

OMAGGIO ALLA MUSICA PRODotta DA MANFRED EICHER E ALLA SUA ECM. Celebrazione che il contrabbassista Arild Andersen mette in scena con la complicità del sax tenore di Tommy Smith e della «Scottish National Jazz Orchestra» diretta dallo stesso Smith. In *Celebration* (Ecm) contrabbasso e sax tenore si ritagliano ovviamente ruoli centrali, trovando legittimazione nel contesto di un'orchestra che si muove con la consapevolezza di una big band di grande esperienza. Un'orchestra capace di garantire un prezioso apporto tanto come collettivo quanto nelle singole parti.

Registrato dal vivo nell'ottobre 2010 alla Steveson Hall, Royal Conservatoire of Scotland di Glasgow, *Celebration* si confronta con brani di Dave Holland (*My Dance*), Chick Corea (*Crystal Silence*), Trygve Seim (*Ulrika Dans*), Keith Jarrett (*My Song*) con gli arrangiamenti di Makoto Ozone, Christian Jacob, Geoff Keezer, Trygve Seim & Øyvind Bræke. E Jan Garbarek (*Molde Canticle Part 1*) con l'arrangiamento di Smith che riporta in primo piano la scrittura garbarekiana. Di Mike Gibbs quello di *Independency Part 4* (Arild Andersen), di grande potenza e generosità. Intrigante e convincente.

quintetto più che mai affiatato, può muoversi con leggerezza e maestria per creare legami innovativi e contemporanei. Lasciando alla fantasia la possibilità di padroneggiare e riempire di emozioni ogni singola nota. Registrato in tre giorni al «Virus Studio» di Poggibonsi, Siena, a fine ottobre 2011, prodotto da Emmanuel Jolivet e Pierre Damon, *Joyful* si racconta in 9 brani, di cui cinque originali a firma dello stesso Flavio Boltro: *Mister Italo*, sostenuto dalla ritmica accattivante di André Ceccarelli e Darryl Hall, *Black Jack* dal sapore vagamente funky, *See You Tomorrow* dove la voce di Alex Ligertwood si fa strumento, e poi *Piccola Nina*, struggente come la carezza di un padre alla figlia, per arrivare a *Bora Bora*, sentito omaggio a un mare così vasto da superare i confini della fantasia.

A completare il racconto tre brani ormai diventati degli standard, a cominciare dal «sempreverde» *Over the Rainbow* di Arlen e E.Y. Harburg, l'immane *Sidewinder* di Lee Morgan e, in chiusura dell'album, *The Preacher di Horace Silver*. *Joyful*. E una cover presa in prestito dal pop di Sting: *Every breath you take*. Album dal respiro internazionale, conferma del ruolo di primo piano di Boltro nell'asse jazzistico italo-francese.



Tommy Scott, sax tenore

Il grande jazz italiano riprende a suonare con gioia

Flavio Boltro, trombettista di valore, torna in studio dopo quattro anni. Nel gruppo anche Ligertwood, già con Santana

P.O.

A QUATTRO ANNI DALL'ULTIMO DISCO IL TROMBETTISTA FLAVIO BOLTRO TORNA CON UN PROGETTO A PROPRIO NOME, JOYFUL. Compagni di questa nuova avventura discografica Rosario Giuliani, sassofono, André Ceccarelli, batteria, Pietro Lussu, pianoforte, Darryl Hall, batteria. E Alex Ligertwood (già cantante di Carlos Santana) alla voce, in veste di ospite speciale.

Temporaneamente abbandonati gli approcci al linguaggio operistico portato avanti con Rea e le riletture della musica leggera italiana d'annata degli «incontri in jazz», Boltro torna a concentrarsi sulla propria musicalità. Riportando al centro del proprio lavoro tutta la «positiva ed emo-

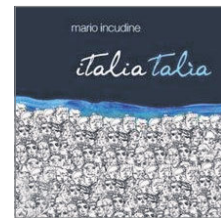


FLAVIO BOLTRO SET
Joyful
Bonsai Music

zionante gioia» di un dichiarato omaggio al divertimento, alla musica. Fortemente voluto dal trombettista, *Joyful* mantiene le promesse di un titolo azzeccato. Un album fortemente espressivo, ricco di positività, un lavoro in cui sono evidenti i riferimenti, e soprattutto gli omaggi, al jazz anni '60.

Un luogo dove la penna del Boltro compositore, che può contare sulle solide basi sonore di un

GLI ALTRI DISCHI



MARIO INCUDINE
Italia Italia
EmArcy

Invito ad aprire gli occhi, a destarsi da un sonno durato troppo a lungo e prendere coscienza della realtà. *Italia Italia* è il grido che il cantautore, dopo aver affrontato il tema l'immigrazione (*Anime migranti*) e quella dell'Unità d'Italia (*Beddu Garibbardi*), affida ai 13 brani. Per raccontare, in «lingua siciliana», luci e ombre della Penisola. Con la complicità di un sound moderno anche se dai sapori antichi e mediterranei.

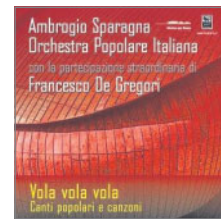
P.O.



PATRIZIO TRAMPETTI
Qui non si muove mai niente
Laboratori di provincia

Con la Nuova Compagnia di Canto Popolare, sull'onda della ricerca di De Simone, Trampetti ha portato in giro per il mondo il folk della sua terra. Come autore ha scavato a fondo nelle tante contraddizioni di uomini in cerca d'autore, sua, tra le tante scritte con Edoardo Bennato, *Un giorno credi*. Ora torna a fotografare l'esistente, con parole sue e con quelle cercate e trovate nelle tante collaborazioni che arricchiscono un album che partendo dal Sud racconta l'Italia.

P.O.



AMBROGIO SPARAGNA
Orchestra Popolare Italiana
Vola vola vola
Canti popolari e canzoni
Parco della Musica Records

Ambrogio Sparagna si muove all'interno del patrimonio della musica tradizionale. Unendo al rigore della ricerca sul campo la fresca musicalità dell'Orchestra Popolare Italiana le restituisce contemporaneità, vitalità. Suoni e ritmi che da sempre appartengono alla sensibilità e alla cultura popolare ritrovano smalto e tornano con tutta la coinvolgente vivacità di un live. Progetto «aperto» che vede la partecipazione di De Gregori, Maria Nazionale, Amarcanto, Coro Popolare.

P.O.

PASSIONI secondotop40.about.com

Marvin Gaye

«Let's Get It On»



02 Sam Cooke
You Send Me

03 Massive Attack
Teardrop

04 S. Gainsbourg & J. Birkin
Je t'aime...moi non plus

05 Chris Isaak
Wicked Game

06 Garbage
Queer

07 Nine Inch Nails
Closer

08 Dave Matthews Band
Crash Into Me

09 Enigma
Sadness (Part 1)

10 The Doors
Light My Fire